

IL SEGRETARIO Cisl

Sbarra: andiamo oggi in piazza per la democrazia

«La manifestazione di Cgil, Cisl e Uil a Piazza San Giovanni sarà un segnale di grande unità del Paese contro ogni forma di fascismo. La nostra sarà una manifestazione sindacale, libera, democratica».

L'intervento

a pagina 9

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA Cisl SULLA MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA PROMOSSA OGGI A ROMA DAI SINDACATI

«Lontani dalle sirene dei partiti, in piazza per lavoro e democrazia»

Un mini-corteo con percorso concordato con i funzionari del Viminale. E poi dal primo pomeriggio tutti a piazza San Giovanni per la manifestazione "Mai più fascismi" organizzata da Cgil, Cisl e Uil in risposta all'aggressione di sabato scorso alla sede nazionale della Cgil. La vigilia è segnata dalle ultime polemiche, con Matteo Salvini che definisce la manifestazione «di parte» e il segretario della Cgil Maurizio Landini che assicura: «Nulla a che fare con i ballottaggi». Tra le adesioni quella «ideale» del nuovo partito "Insieme" e quella delle Acli.

LUIGI SBARRA

Caro direttore, la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil oggi a Piazza San Giovanni a Roma sarà un segnale di grande unità del Paese contro ogni forma di fascismo e di deriva antidemocratica. Voglio rassicurarla, direttore: la nostra sarà una manifestazione autenticamente sindacale, libera, democratica, lontana dalle sirene dei partiti e della politica, aperta a tutti i cittadini ed alle associazioni, a tutte le realtà della società civile che condividono i valori fondativi della nostra Costituzione. Era giusto mettere in campo subito una risposta forte, decisa, contro l'assalto squadrista alla sede della Cgil, dopo un lungo crescendo di violenze, minacce e atti vandalici contro tutto il sindacalismo confederale italiano. Attacchi che continuano incessanti, anche in questi giorni.

C'è un clima molto pesante nel Paese. Vanno spenti questi focolai di everione, di tensione e di violenza con la fermezza delle istituzioni democratiche, sciogliendo i movimenti dichiaratamente neofascisti e neonazisti, ma anche rafforzando le ragioni della coesione, dello sviluppo, dell'unità nazionale.

Se il mondo del lavoro, e in particolare il sindacalismo confederale, oggi è nel mirino di questi professionisti del terrore una ragione c'è. Insieme ai lavoratori, si vuole colpire la cultura del dialogo, dell'inclusione, dell'integrazione. Sono i valori per cui ci battiamo da sempre e che hanno visto negli ultimi mesi nascere importanti accordi concertati tra il governo e le parti sociali. Un metodo inopportuno per chi professa l'incultura

del totalitarismo, dei sovranismi autoritari, della xenofobia.

Questi movimenti guardano alla crisi come a un'opportunità di destabilizzazione, e per questo soffiano sul malcontento e sulle paure delle persone alimentando il fuoco del conflitto, della divisione, della tensione sociale. C'è solo un vaccino contro questo virus: uno sviluppo partecipato, una nuova stagione di corresponsabilità fondata sull'equità, sulla redistribuzione sociale, sull'occupazione di qualità.

Un «Patto», insomma, che deve vedere impegnati tutti i soggetti coinvolti a rispettare impegni precisi verso obiettivi comuni. Il primo non può che essere il rafforzamento del vincolo di partecipazione che lega le decisioni pubbliche alla società. È così che si rafforza la democrazia sostanziale, che si innerva di responsabilità la società civile, che si prosciugano gli stagni di marginalità in cui si abbeverano le "bestie" degli estremismi.

Il sindacato non si farà intimidire. E non farà un passo indietro nella sua battaglia per il bene comune, la democrazia e la libertà personale, collettiva e associativa. Sconfiggeremo questi rigurgiti, come è già successo in passato, nell'unità del lavoro e dei lavoratori, dei pensionati, delle tante forze sociali sane e democratiche del Paese. Lo faremo oggi e ogni giorno in ogni luogo di lavoro, nelle fabbriche e nei campi, nei cantieri e sui territori, nelle scuole e nelle università, alzando una diga contro le inondazioni della violenza. Per la pace sociale. Per lo sviluppo e il riscatto dei più deboli, per un modello nuovo di economia sociale e solidale, fondato sul

lavoro dignitoso e di qualità.

Ma bisogna andare avanti nella campagna vaccinale, costruire una governance pienamente partecipata del Pnrr, con forti condizionalità sociali e occupazionali agli investimenti pubblici previsti dal governo. Va definita una rete universale di tutele attive e passive che non lasci nessuno solo. Vanno contrastate le delocalizzazioni selvagge e il precariato, il lavoro nero e l'illegalità, interrotta la scia di sangue delle morti sul lavoro, annullare le disparità di genere, sociali e territoriali, riscattato allo sviluppo il Mezzogiorno. Si deve redistribuire il carico fiscale a sostegno delle fasce più fragili del lavoro e delle pensioni. Vanno rilanciati investimenti su scuola, pubblico impiego e politiche sociali, ridata centralità alla famiglia, sostenuta maggiormente la non autosufficienza, riformate le pensioni e la flessibilità in uscita secondo criteri di sostenibilità sociale.

Queste sono le basi di un grande accordo che coinvolga la responsabilità di tutti i soggetti istituzionali e sociali. Sapendo anche che ogni passo in avanti che faremo, ogni innovazione che andrà in porto, servirà anche scacciare nella soffitta della Storia idee e metodi che non possono trovare spazio nel futuro di un Paese democratico.

Segretario generale della Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

